

Il 20 giugno faremo la presentazione della mappa catastale napoleonica del 1807, che ho reperito presso l'Archivio di Stato di Torino.

Si tratta di un documento storico del quale si era persa traccia, in particolare il Comune di Moiola non era a conoscenza dell'esistenza, poiché non esistente nel proprio archivio storico. A quanto è dato a conoscere, è il primo documento grafico nel quale viene raffigurato l'intero territorio comunale, basato sulla misurazione metrica del territorio, eseguita dai tecnici incaricati dal Prefetto del Dipartimento della Stura. La carta "PLAN GEOMETRIQUE de la Commune de Mojola" (122,5 x 97,5 cm) è disegnata con inchiostro di china, matita ed acquerello. Raffigura le masse di coltura in atto sul territorio comunale al momento della misura, con la terminologia francese: bois chataigner (castagneto), bois futaie (fustaia), terrain planté (terreno arborato), pature (pascolo) etc. Sono pure indicati, con le loro sagome geometriche, i fabbricati esistenti sul territorio, sia del paese sia degli abitati sparsi. Interessante è il sistema adottato per il rilevamento del territorio e la strumentazione usata al tempo, così come la parte amministrativa che i funzionari della prefettura dovevano seguire (come sancito dal Decreto governativo del 12 brumaio anno XI) nella delineazione dei confini con i comuni limitrofi, troppo spesso oggetto di liti e scontri. Lo scopo della carta era quindi di consentire al governo centrale, tramite le prefetture, di conoscere la reale situazione dei redditi prodotti dalle varie attività umane esistenti sul territorio della nazione (non dimentichiamo che dal 11 settembre 1802 l'intero Piemonte era stato annesso alla nazione francese, quindi soggetto alla sue leggi). Tramite il rilevamento metrico del territorio e l'estimo dei redditi che venivano prodotti era possibile pensare ad una tassazione più equa, rispetto a quanto avveniva con l'Ancien Régime. Le grandi proprietà terriere (ordini monastici, cavallereschi, e nobiliari, esenti dalle tassazioni) erano state smembrate a più soggetti, con le pubbliche vendite dei beni requisiti. Molte nuove proprietà si erano insediate sul territorio e occorreva verificarne estensione e redditività. Il calcolo della tassazione avveniva sulla base degli estimi per ciascuna massa di coltura esistente, e quindi l'intero ammontare era trasmesso dagli uffici della prefettura al comune, il quale, doveva ripartire le somme sui singoli proprietari in base all'estensione dei loro poderi. La somma delle superfici di ciascun proprietario doveva corrispondere a quella determinata per l'intera massa di coltura.

Questo in sintesi l'argomento.

Per rendere la cosa più interessante e consentire un gioco di confronti culturali si è ritenuto opportuno inserire, durante la narrazione, intermezzi musicali per pianoforte, predisponendo, con la preziosa collaborazione della concertista Alessandra Rosso di Cuneo, una serie di brani che richiamino e dialoghino col periodo storico trattato. Si inizia con una prima parte di brani di autori famosi dell'Ancien Régime (D. Cimarosa, D. Scarlatti, L.C. Daquin), si prosegue con W.A. Mozart (dove la genialità del salisburghese affronta tematiche musicali ormai prossime al romanticismo) per concludere con i due autori preromantici e romantici per eccellenza L. Van Beethoven e F. Schubert, rientriamo quindi nel 1807 (data della misura del territorio e formazione della carta).

L'idea ispiratrice di questo dialogo è tratta da quanto avveniva nel periodo illuminista dove il padrone di casa (in questo è la civica comunità) invitava gli ospiti (la cittadinanza) ad assistere alla presentazione di una argomento d'interesse culturale (allora era una rappresentazione teatrale, o un esperimento scientifico, oggi è la carta napoleonica) allietando gli ospiti con intermezzi musicali e sontuoso buffet (quest'ultimo non so se ci sarà!).

Grazie.

E.E. Cavallo